Concluso a Varsavia il 7° Congresso dei sindacati

Assegnati più ampi poteri alla base operaia polacca

Condizione necessaria: una più approfondita educazione professionale, sociale e ideologica dei lavoratori - Campagna popolare per la difesa della salute - Il caloroso saluto di Lama a nome dei lavoratori italiani

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15

Il 7. Congresso sindacale polacco si è chiuso dopo tre giorni di dibattito con la indicazione di due linee fondamentali di orientamento e con il lancio di una grande campagna popolare. Le due linee di orientamento si possono definire, in sintesi: un più ampio potere e quindi una più ampia responsabilità delle organizzazioni di base dei lavoratori; e, come condizione necessaria di ciò, una più approfondita educazione professionale, sociale e ideologica dei lavoratori stessi. La campagna popolare, proposta da Gierek nel discorso di apertura del congresso e accolta con calore in ogni intervento dei delegati, ha per scopo la creazione di un fondo volontario per la difesa della salute e in modo specifico per l'organizzazione di una moderna rete nazionale di ospedali, ambulatori, centri medici. Si tratta, come si vede, di tre obiettivi di grande impegno, che vale la pena di esaminare un po' più compiutamente.

Il rafforzamento del potere e dei mezzi di influenza della popolazione lavoratrice sulla conduzione complessiva della vita del paese risponde a una esigenza delineatasi con sempre maggior precisione dopo l'esplosione drammatica del dicembre '70, e le numerose misure adottate nel corso di questi due anni per rispondere alle serie e pressanti richieste dell'opinione pubblica hanno consentito di verificarne in concreto gli effetti. Basterà citare il maggior spazio concesso alla elaborazione autonoma dei piani aziendali di produzione, nel quadro delle scelte economiche fondamentali. Poiché i piani aziendali vengono stabiliti con la partecipazione creativa dei rappresentanti dei lavoratori, anche ad essi, e non solo ai quadri tecnici, si offriva un maggior spazio di decisione e di partecipazione.

I risultati sono quelli noti a tutti: un incremento della produzione e dei servizi sociali, un aumento dei salari, un'elevazione del tenore di vita della popolazione senza precedenti nella storia del paese. E' dunque sulla base di un esame sostenuto brillantemente che i rappresentanti della classe lavoratrice chiedono ora, e ottengono, un riconoscimento più ampio del ruolo nella direzione del paese.

Ma, ben inteso — e il rilievo è stato fatto un po' da tutti nel corso di questi tre giorni — proprio i più ampi compiti e le più ampie responsabilità che si profilano davanti al mondo del lavoro esigono una sempre maggior qualificazione non solo tecnica ma sociale dell'intera popolazione, e in primo luogo dei giovani, che determineranno il futuro del paese. Ciò vuol dire, più che concedere, esigere una partecipazione di tutti alla soluzione dei problemi di tutti. Ciò vuol dire — l'ha insistentemente sottolineato Gierek e l'hanno confermato, come critica e come impegno, i delegati succedutisi alla tribuna — non lasciare spazio ai fenomeni di indifferenza e assenza dalle responsabilità collettive.

Ma ciò vuol dire anche dare ai lavoratori — e questo è un preciso impegno che il congresso si è assunto — tutti gli strumenti per individuare e combattere alle radici le cause di tali fenomeni negativi. E se tali cause sono individuabili in ragioni sociali, bisognerà affrontarle e risolverle. Il nuovo codice del lavoro, attualmente all'esame di tecnici e di responsabili politici e sindacali, formulerà in concreto il rapporto fra i nuovi diritti e i nuovi doveri dei lavoratori.

La grande campagna popolare lanciata da Gierek per la difesa della salute era stata accolta dall'assemblea con un applauso che si è puntualmente ripetuto ogni volta che i delegati hanno dichiarato, nei loro interventi, la propria positiva risposta all'appello. Nessun dubbio, quindi, che esso corrisponda ad una esigenza profondamente sentita come primaria e urgente da tutte le classi sociali. E nel corso del dibattito il piano si è precisato e allargato: dalla creazione di ospedali modernamente attrezzati alla istituzione di più precise ed efficaci norme infortunistiche, alla installazione di nuovi centri climatici per la cura e il riposo dei lavoratori e dei giovani, alla assistenza per lavoratrici madri, lavoratori anziani, invalidi o semi-invalidi, a più adeguate e severe norme contro l'inquinamento dell'ambiente.

I coraggiosi compiti che i lavoratori polacchi si pongono e la franchezza e la concretezza con cui affrontano difficoltà e problemi, sono stati riconosciuti con parole di caldo apprezzamento negli interventi dei numerosi rappresentanti delle delegazioni sindacali straniere invitate.

Il caloroso saluto dei lavoratori italiani è stato portato dal segretario generale della CGIL, compagno Luciano Lama. Noi abbiamo seguito con trepidazione — egli ha detto — le vicende di due anni orsono «quando in Polonia si verificarono rotture fra gruppi dirigenti, anche sindacali, e importanti masse di lavoratori».

Siamo d'accordo con voi che il sindacato deve essere la espressione e la difesa degli interessi generali e particolari dei lavoratori. «Noi siamo sempre stati e siamo convinti che anche in un paese socialista un sindacato che non interpreti fino in fondo le aspirazioni specifiche del mondo del lavoro manca al suo compito, in primo luogo verso la società e lo Stato socialista».

Dopo aver brevemente ricordato le profonde contraddizioni fra le quali si è realizzato lo sviluppo della economia italiana negli ultimi venti anni e la crisi che attualmente travaglia il paese, Lama ha tracciato un panorama delle lotte che i lavoratori italiani conducono in queste settimane contro la politica dei grandi monopoli, a sostegno delle proprie richieste, per profonde riforme economiche e sociali. Egli ha quindi precisato il valore del processo di unificazione sindacale in corso in Italia come affermazione del carattere di organizzazione di classe del sindacato e come sforzo di superamento di orientamenti corporativi e aziendalistici.

Infine, ha sottolineato come il movimento sindacale organizzato a livello internazionale debba essere una solida barriera contro le società multinazionali, matrici e strumento della politica imperialistica, e ha riaffermato la solidarietà piena dei lavoratori italiani per l'eroico popolo vietnamita, così come per i paesi sui quali si esercita, direttamente o indirettamente, l'aggressività dell'imperialismo come nel Terzo mondo e negli stati fascisti d'Europa.

Nella giornata di ieri, il compagno Lama e il compagno Lindri, segretario della C.d.L. di Parma, avevano visitato gli stabilimenti Fiat di Varsavia, dove avevano avuto un ricco e aperto confronto di problemi e di esperienze con i rappresentanti della direzione aziendale, dei lavoratori, del sindacato.

Paola Boccardo

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.500. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale feriale L. 350, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Il Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Per la guerra d'aggressione coloniale in Africa

Il dittatore Caetano reagisce istericamente alla condanna dell'ONU

La situazione dell'Angola, Guinea e Mozambico all'esame del Consiglio di sicurezza su richiesta di trentasette Paesi africani L'Italia si è astenuta ancora una volta dal condannare Lisbona

NEW YORK, 15

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU è stato convocato per oggi, dietro richiesta di 37 Paesi africani. In un appello rivolto al presidente del Consiglio, i rappresentanti di 37 Paesi dell'Africa chiedono che siano presi provvedimenti atti ad indurre il Portogallo a riconoscere il diritto dei popoli dell'Angola, della Guinea Bissau e del Mozambico all'indipendenza e all'autodeterminazione. Il Consiglio di sicurezza dovrebbe inoltre definire la data entro la quale il potere nei Paesi africani occupati dal Portogallo passerà ai movimenti di liberazione nazionale, legittimi rappresentanti dei loro popoli.

Nei giorni scorsi, si ricorderà, l'Assemblea generale dell'ONU aveva approvato con 98 voti contro 6 la raccomandazione del Quarto comitato per l'avvio al più presto possibile di colloqui fra il Portogallo e i rappresentanti dei movimenti di liberazione nazionale dei tre Paesi africani.

L'assemblea nel raccomandare al Consiglio di sicurezza di prendere ulteriori misure qualora il Portogallo si rifiutasse di intavolare colloqui diretti con i movimenti africani di liberazione, condannava la cooperazione del governo di Lisbona con i razzisti del Sudafrica e della Rhodesia e chiedeva la sospensione di qualsiasi aiuto ai colonialisti portoghesi. Tale appello era particolarmente rivolto «a quei membri della NATO che continuano a fornire aiuti al Portogallo, consentendogli di proseguire le guerre coloniali».

Come nelle votazioni precedenti, anche questa volta, l'Italia figura fra i paesi che si sono astenuti dal voto, mentre Stati Uniti, Gran Bretagna, Spagna, Brasile, Sud-Africa e il Portogallo stesso hanno dato voto contrario. Così, per l'ennesima volta, il governo italiano non ha voluto sottoscrivere una risoluzione approvata dalla grande maggioranza dei membri dell'ONU, risoluzione che invita tutti i membri delle Nazioni Unite a dare il loro appoggio «morale e materiale» ai movimenti di indipendenza di Angola, Guinea-Bissau e Mozambico.

Il successore di Salazar, Marcello Caetano, parlando ieri sera alla radio e alla televisione portoghese, ha duramente attaccato le Nazioni Unite e ribadito il rifiuto del regime colonialista di trattare con i movimenti africani di liberazione, respingendo la risoluzione dell'Assemblea dell'ONU. Caetano è stato polemico con la Rhodesia e il Sud-Africa, perché a suo parere avrebbero «paure eccessive per la guerriglia» e si è detto stro ha affermato che il Pornie portoghesi. Il primo ministra contro i popoli delle colo- pronto a intensificare la guerrogallo resta fermo nella sua politica diretta a conservare l'Angola, la Guinea-Bissau e il Mozambico sotto il dominio portoghese.

Egli non ha potuto però nascondere le preoccupazioni della dittatura portoghese per la crescente opposizione allo interno del Portogallo e la sempre più forte solidarietà dei popoli con i movimenti africani di liberazione.

«La discussione al Consiglio di sicurezza — ha detto Caetano — sarà accompagnata da una generale mobilitazione di coloro che si agitano contro di noi nel mondo. Dobbiamo pertanto prepararci ad una ripresa dell'attività terroristica in Africa, a nuovi attacchi da parte della stampa che l'appoggia e anche alla possibilità che una quinta colonna qui da noi nel Portogallo metropolitano cerchi di minare il morale della nazione».

Caetano ha annunciato che entro un anno si terranno in Portogallo elezioni legislative.

* * *

LISBONA, 15

In coincidenza con l'apertura dei lavori del I Congresso nazionale degli avvocati portoghesi, che si svolge a Lisbona, dal 15 al 19 di questo mese, e al quale prendono parte più di 1500 avvocati dei Portogallo e delle colonie, il dr. Domingos Arouca, avvocato negro mozambicano, condannato a sette anni di carcere, arrestato però da otto anni circa per motivi politici, ha iniziato oggi uno sciopero della fame. L'avvocato mozambicano vuole così esprimere la sua protesta contro la discriminazione razziale di cui è vittima, tra l'altro perché in base alle leggi portoghesi vigenti nelle colonie, la durata di detenzione preventiva è valutata soltanto per metà, contrariamente a quanto previsto per chi sconta una pena in Portogallo metropolitano.

Grave lutto del movimento operaio

E' morto il presidente del PC belga

BRUXELLES, 15.

E' morto oggi, all'età di 50 anni, il presidente del Partito comunista belga Marc Drumaux, in un ospedale di Bruxelles.

Lo ha annunciato un portavoce del partito, precisando che il decesso è sopraggiunto dopo una lunga malattia.

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato al Comitato centrale del PC belga il seguente telegramma:

«Cari compagni, abbiamo appreso con profondo dolore la notizia della scomparsa del compagno Marc Drumaux, presidente del vostro partito e valoroso dirigente della lotta dei comunisti belgi per lo sviluppo democratico e il socialismo. Al vostro partito, a tutti i suoi militanti, inviamo le nostre più sincere e profonde condoglianze e l'espressione di cordoglio di tutti i comunisti italiani».

Ancora una tragedia a Charleroi — Stavolta la morte, l'incendio non sono stati in miniera, come appena una settimana fa è avvenuto in questo tremendo bacino minerario che ogni volta, puntualmente, si ripropone all'attenzione mondiale per i disastri sul lavoro. Stavolta un incendio ha ghermito la povera casa della vedova di un minatore: dei suoi cinque bambini, tra i tredici e i due anni, nessuno si è salvato. Solo lei, la signora Josephine Shimerling, è ora in fondo al letto d'ospedale, quasi impazzita. Anche qui, nella casa troppo modesta, qualcosa non ha funzionato. Una stufa a carbone è esplosa ed ha appiccato il fuoco. NELLA FOTO: la facciata della casa divorata dall'incendio.

Conclusi i colloqui di Corvalàn con Fidel Castro

CONFERENZA STAMPA ALL'AVANA DEL SEGRETARIO DEL PC CILENO

L'unità dei lavoratori, del governo e delle forze armate ha sconfitto gli attacchi della reazione — Cuba propone agli USA una convenzione contro tutti gli atti di pirateria

L'AVANA, 15

Il segretario generale del Partito comunista cileno, Luis Corvalàn, ha concluso la sua visita a Cuba, durante la quale ha avuto amichevoli colloqui con Fidel Castro ed altri dirigenti cubani.

A conclusione della visita, Corvalàn ha tenuto una conferenza stampa, nel corso della quale ha detto fra l'altro che «il popolo cileno, nella sua lotta per l'edificazione di una nuova società e per la piena restituzione al paese di tutte le sue risorse naturali, si avvale del deciso appoggio di tutto il campo socialista, in primo luogo dell'URSS, e del movimento operaio internazionale, dei governi e dei parlamenti di molti paesi dell'America Latina».

La reazione internazionale e soprattutto le forze imperialistiche degli Stati Uniti hanno intensificato notevolmente le loro attività dirette ad ottenere ad ogni costo la caduta del governo popolare. Ma il governo, la classe operaia, tutti i lavoratori cileni, e le forze armate, hanno contrastato con energia e con efficacia i tentativi reazionari di paralizzare la vita economica e politica del Cile, e non hanno permesso alle forze di destra di realizzare i loro obiettivi.

I rappresentanti delle forze armate — ha detto il segretario generale del PC cileno — sono entrati nel governo Allende con uno scopo concreto: porre fine all'azione eversiva delle destre, contribuire al processo di trasformazione socio-economica e non permettere che le elezioni parlamentari del marzo 1973 degenerino in una guerra civile, come vorrebbe la reazione interna e internazionale. Corvalàn ha concluso esprimendo piena fiducia nella vittoria del popolo cileno.

Per quanto riguarda la politica estera e interna cubana, si apprende che il controspionaggio ha scoperto nella provincia di Pinar del Rio un gruppo di controrivoluzionari i quali, dopo essere riusciti ad assumere incarichi di responsabilità amministrativa, avevano cercato di ostacolare lo svolgimento del normale lavoro nelle aziende e svolto una propaganda ostile al governo fra gli operai e i contadini. Il tribunale rivoluzionario della provincia ha condannato i controrivoluzionari a lunghe pene detentive.

Un comunicato ufficiale pubblicato all'Avana annuncia che Cuba ha proposto agli Stati Uniti di firmare immediatamente una convenzione bilaterale contro la pirateria aerea e «tutti gli altri reati analoghi». Il comunicato precisa che il governo degli Stati Uniti sta esaminando la proposta cubana, trasmessa a Washington il 30 ottobre scorso.

All'ONU, il rappresentante cubano ha denunciato gli atti di pirateria commessi contro Cuba a partire dal territorio USA (fra cui la cattura e l'affondamento di due pescherecci da parte di «pirati nutriti dalla CIA») ed ha tracciato un parallelo fra il cosiddetto «terrorismo internazionale» e l'aggressione imperialista contro l'Indocina, fra la strage di Monaco e quella di Song My, o i bombardamenti di Hanoi. Ha concluso dicendo che «è assurdo chiedere a Cuba di fornire assistenza unilaterale contro alcune manifestazioni di violenza, mentre si accetta implicitamente il diritto degli imperialisti ad abbandonarsi ad atti di pirateria contro Cuba».

MOSCA, 15

Su invito del Comitato centrale del PCUS, è giunto a Mosca il segretario generale del PC cileno Luis Corvalàn, proveniente da Cuba.

IN UN CLIMA DI TERRORE E REPRESSIONE

Il premier Heath oggi nell'Ulster

Una intervista del capo dell'IRA official, Goulding, sulla necessità di una lotta democratica di massa nel Nord-Irlanda

Dal corrispondente

LONDRA, 15.

Heath si recherà domani nell'Ulster dove si tratterrà due giorni per rendersi conto personalmente dei «successi» conseguiti nell'opera di «normalizzazione» realizzata dall'esercito britannico che prosegue la caccia all'IRA, mentre le formazioni paramilitari degli ultrà protestanti hanno praticamente via libera. Frattanto la persecuzione anticattolica continua e si aggrava. Fra l'indifferenza della stampa e la stanchezza dell'opinione pubblica, la violenza settaria si accanisce a prendere come vittime i poveri e gli indifesi. Negli ultimi tempi vi sono stati più di sessanta assassinii (esecuzioni sommarie con un colpo alla nuca). Centinaia di dimore sono state bruciate e devastate; migliaia di profughi sono stati costretti a trasferirsi da un quartiere all'altro di Belfast o a varcare il confine. Si tratta di un piano di intimidazione preordinato dalle squadracce fasciste — sotto l'occhio impassibile delle autorità britanniche — secondo un modello terroristico invalso nell'Ulster da oltre un secolo.

Il cardinale Conway, primate della Chiesa cattolica di Irlanda, ha ieri elevato una forte condanna per il rinnovarsi dell'ondata di terrore: «Questa è una campagna di violenza diretta contro la popolazione cattolica». Nei giorni scorsi i leader della comunità cattolica avevano annunciato ferme contromisure sul terreno dell'autodifesa. L'organizzazione degli ex combattenti cattolici (circa venticinquemila iscritti) ha aperto il reclutamento di volontari (disarmati) col compito di pattugliare i ghetti e sorvegliare le abitazioni soprattutto nelle zone più isolate e nottetempo.

In questi anni il rilancio dell'IRA era avvenuto proprio in risposta a questo compito elementare di difesa. Ma i provisionals, estremizzando la lotta sul piano nazionalistico con una strategia di attentati indiscriminati, hanno finito col favorire il gioco dell'avversario.

I temi della lotta di massa, dell'unità popolare e della campagna per la democrazia e i diritti civili, vengono analizzati oggi da Cathal Goulding, capo dell'IRA official, in una intervista esclusiva al giornale *Morning Star*.

L'IRA official, come è noto, aveva sospeso le attività di guerriglia nel marzo scorso respingendo il carattere elitario cospiratorio e la tattica ad oltranza dei provisionals. Goulding ribadisce ora la necessità di unire tutte le forze popolari (cattoliche e protestanti) su una effettiva piattaforma socialista al di là del fossato di divisione nazionalista religiosa. «Dobbiamo prima di tutto deescalare la violenza e la attività militare, compiere cioè un tremendo sforzo per convincere chi spara e mette le bombe che bisogna farla finita. La lotta deve essere calata fra le masse. Nessun gruppo clandestino di minoranza può dare vita da solo ad una lotta rivoluzionaria. Nell'Ulster ci sono un milione e mezzo di lavoratori protestantiche vanno conquistati alla democrazia e alla politica di classe. Dobbiamo ridare slancio al movimento per i diritti civili — conclude Goulding — batterci per la democratizzazione della società, organizzare i disoccupati, trovare il punto di contatto con la forza lavoro occupata, rianimare infine l'attività dei sindacati».

Antonio Bronda

Ricevuto da Berlinguer il compagno Andrey del PC romeno

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI ha ricevuto ieri il compagno Stephan Andrey, segretario del CC del Partito comunista romeno.

All'incontro, svoltosi in una atmosfera cordiale e fraterna, ha partecipato il compagno Gheorghe Manea, consigliere dell'ambasciata di Romania, e i compagni Sergio Segre e Rodolfo Mechini del Comitato centrale del PCI. Nel corso del colloquio sono stati esaminati i più recenti sviluppi della situazione internazionale, si è proceduto a uno scambio di informazioni sulla situazione politica in Italia e in Romania e sono state considerate le possibilità esistenti di un ulteriore positivo sviluppo nelle relazioni tra i due paesi e nell'ampia cooperazione tra il Partito comunista italiano e il Partito comunista romeno.

Vasta offensiva del Frelimo nel Mozambico

SALISBURY, 15.

Fonti militari rhodesiane hanno reso noto oggi che il Fronte di liberazione nazionale del Mozambico (FRELIMO) ha lanciato un attacco su vasta scala contro la linea ferroviaria che congiunge il porto di Beira alla zona dove sorge il complesso idroelettrico di Cabora-Bassa. La stessa fonte ha aggiunto che da sabato i combattenti del FRELIMO hanno piazzato mine terrestri in circa 20 punti della linea ferroviaria interrompendola in molti posti.

Relazioni diplomatiche fra RDT e Pakistan

ISLAMABAD, 15

Il Pakistan e la Repubblica Democratica Tedesca hanno reso noto oggi di aver deciso di stabilire fra loro normali rapporti diplomatici. Un annuncio ufficiale in proposito è stato diramato contemporaneamente a Islamabad e a Berlino: esso afferma testualmente: «Con l'intenzione di stabilire relazioni amichevoli, i due governi hanno deciso di sviluppare la cooperazione tra la Repubblica Democratica Tedesca e il Pakistan, sulla base dei principi della coesistenza pacifica, e di stabilire missioni diplomatiche a livello di ambasciatori».

Un portavoce ufficiale pakistano ha precisato che il governo di Ali Bhutto ha preso questa decisione in seguito al recente accordo fra le due Germanie, che viene ritenuto ad Islamabad un importante passo avanti per quanto concerne la normalizzazione delle relazioni e lo sviluppo della distensione e della pace in Europa.

E' da rilevare, peraltro, che il riconoscimento della RDT da parte del Pakistan viene a pochi giorni dalla analoga decisione presa nei confronti della Repubblica Democratica del Vietnam e della Repubblica Democratica Popolare della Corea del Nord, nonché dal ritiro ufficiale del Pakistan dalla alleanza militare americana della SEATO; è evidente dunque che siamo in presenza non di gesti isolati, ma di un quadro politico coerente, che denota come Ali Bhutto sia deciso a portare avanti una politica internazionale di orientamento progressista ed antimperialista.

Elezioni-truffa ieri in Brasile

BRASILIA, 15.

Elezioni-truffa amministrative, oggi, in quasi 4.000 comuni del Brasile. La campagna elettorale, a cui erano ammessi solo membri del partito governativo ARENA e del Movimento democratico (opposizione di comodo) è stata contrassegnata da sanguinosi atti di violenza, sparatorie e assassini. Trenta candidati sono stati uccisi, o costretti a ritirarsi dalle minacce delle fazioni rivali.

Proteste per le misure sul fermo di polizia

(Dalla prima pagina)

ve a noi e a larghi settori dell'opinione pubblica gravemente lesivo dei diritti costituzionali dei cittadini.

«Ricordo inoltre che la legge Taviani, malgrado le rilevanti modifiche apportate in altri punti a seguito della nostra battaglia parlamentare, si insabbiò e non fu mai discussa dalla Camera, nè fu riproposta nella quinta legislatura, proprio perchè inaccettabile.

«L'idea di un progetto sul fermo di polizia conforme alla vecchia proposta Taviani — ha ricordato Perna — *era stata formulata dall'on. Andreotti nelle sue dichiarazioni programmatiche del 4 luglio scorso. Nel dibattito in Senato denunciammo la assurdità di una simile proposta. Ai nostri rilievi il presidente del consiglio replicò affermando che, per la formulazione del testo, si sarebbe tenuto conto degli emendamenti presentati dal nostro gruppo. Invece, da quanto si viene a sapere, quelle proposte sarebbero state praticamente ignorate: principalmente quelle tendenti a limitare la possibilità del fermo ai soli casi di fondati indizi di delitti gravi, nonchè quelle tendenti a porre immediatamente il fermo sotto il controllo dell'autorità giudiziaria e a provocare, in tal modo, la presenza del difensore.*

«Il fatto essenziale è comunque — ha affermato il compagno Perna — *che si vogliono dare poteri discrezionali quasi illimitati alla pubblica sicurezza, proprio quando da tante parti, e non per caso, si avverte il pericolo di misure non controllabili e gravemente limitative della libertà dei cittadini. Se si dovesse completare l'iter della presentazione in Parlamento di un tale disegno di legge* — ha concluso il senatore comunista — *vi sarebbe la più ferma e intransigente opposizione dei comunisti».*

Salvo isolate voci dell'estrema destra, la maggior parte dei giornali, ieri, dedicavano alla misura proposta dal governo commenti assai duri, tesi a sottolinearne tra l'altro il carattere retrivo rispetto alla linea indicata dallo stralcio della riforma del codice penale, approvato dal Parlamento nel '69.

Quella legge — ricordava ieri il *Messaggero* in un corsivo significativamente intitolato «Un ripristino» — «*eliminava dal nostro ordinamento giuridico, in seguito a reiterate sentenze della Corte Costituzionale e in aperto dissidio con la Corte di Cassazione, un metodo inquisitorio di marca fascista*». L'attuale progetto del governo appare quindi «*una sconfessione*» e pone il Parlamento «*di fronte a un ripensamento a soli tre anni di distanza dal varo di una legge di progresso civile come quella sopra ricordata*».

Il *Corriere della Sera*, da parte sua, sostiene che il progetto sul fermo di polizia si proporrebbe di «*bilanciare psicologicamente*» la decisione sulla carcerazione preventiva; tuttavia, commenta, «*aver abbinato i due provvedimenti dà troppo la sensazione di aver cercato, appunto, un contrappeso politico-psicologico, di aver dato cioè un "colpo al cerchio e uno alla botte"*».

L'*Avanti!* giudica il provvedimento come un «*gravissimo tentativo di ristabilire tutte le norme fasciste riguardanti uno dei principali poteri della polizia*». Se la legge passerà in Parlamento, continua il quotidiano socialista, «*il poliziotto potrà sbattere in galera un qualunque cittadino sulla base solamente del sospetto che egli stia per commettere un reato*».

Il quotidiano del pomeriggio *Momento sera*, riferendosi alla legge del '69, scrive che ora il governo «*inverte quell'orientamento evolutivo: e lo inverte riaprendo le celle di sicurezza a chiunque venga semplicemente "sospettato" da un qualunque tutore dell'ordine*».

La decisione del governo di presentare al Parlamento un disegno di legge che ripristini in pratica il fermo di polizia, cioè un istituto «inventato» dal fascismo, è gravissima sotto diversi aspetti. In primo luogo tende ad annullare quanto ha stabilito la Corte Costituzionale in materia di diritti del cittadino e di difesa dell'indiziato; in secondo luogo muta, ad appena tre anni di distanza, una legge che, richiamandosi alla Costituzione, aveva cancellato una delle vergogne del codice di procedura penale. Quello che invece si vuol ripristinare è un metodo inquisitorio tipico di un sistema autoritario il quale lascia in pratica il cittadino in mano alla polizia, e quindi al potere esecutivo, senza alcuna garanzia neppure formale.

E tanto più grave è questa scelta se messa in rapporto all'intenzione di allargare il numero degli «inquisiti» o meglio dei «sospetti», cioè di coloro nei confronti dei quali la polizia può adottare un provvedimento di fermo senza renderne conto a nessuno.

L'attuale normativa, nata da sentenze della Corte Costituzionale e dalla «storica» legge del dicembre 1969, per quanto concerne i poteri di iniziativa in materia di libertà personale del cittadino poneva la polizia sotto il diretto controllo della magistratura.

Oggi il fermato può essere trattenuto dalla polizia solo 48 ore, ma immediatamente dopo il fermo deve essere data comunicazione del provvedimento al magistrato di turno e l'indiziato (perché sempre di indiziati di reato si deve trattare) ha facoltà di nominarsi un difensore. L'avvocato in questi due giorni non può assistere agli interrogatori di polizia, ma deve essere convocato in caso di sopralluoghi, perquisizioni, ricognizioni, ecc. Al termine delle 48 ore o contro il fermato viene formulata una accusa precisa, e quindi c'è l'incriminazione, o deve essere rimesso in libertà.

Con il progetto di legge governativo cadono tutte queste garanzie e vengono estesi i termini del fermo. Infatti, viene concessa alla polizia la facoltà di trattenere un cittadino per 48 ore senza che nessuno ne sappia niente: la magistratura non viene avvertita né c'è la possibilità della nomina di un difensore. Nel progetto si parla di un avvertimento che dovrebbe essere fatto alla famiglia del fermato, ma nessuno, ragionevolmente, può credere che questa sia una garanzia per il cittadino. Anche perché è sempre il fermato che dovrebbe dare il consenso ad avvertire i familiari e per certi poliziotti di pochi scrupoli sarebbe uno scherzo dimostrare che l'avviso non c'è stato perché il fermato non ha voluto.

Ma l'intenzione del governo di dare alla polizia ampi poteri, sottratti al controllo della magistratura, non si ferma qui: è prevista infatti la possibilità di protrarre il fermo del cittadino, al quale si badi bene non è mossa alcuna accusa specifica, per altre 48 ore dopo i primi due giorni. E' entro questo secondo periodo che viene avvertito il magistrato il quale dovrà autorizzare la prosecuzione del fermo.

Ancora un aspetto deve essere sottolineato a dimostrazione della gravità del progetto governativo. I cittadini che rientrano nella «categoria» dei «fermabili» non sono coloro che sono stati sorpresi in flagranza di reato o per i quali ricorrono particolari motivi di urgenza (ad esempio si teme che si diano alla fuga) perchè per questi anche oggi, con la normativa vigente, la polizia ha il potere di procedere all'arresto con le garanzie e i diritti previsti dalla Costituzione. I «fermabili», secondo il governo, invece possono essere tutti i «sospettati», tutti coloro cioè che secondo la polizia «starebbero» per commettere un reato o comunque «potrebbero» commetterlo. Insomma dovrebbe venire introdotta una norma che permette un vero e proprio «processo alle intenzioni» e che apre così la strada ad arbitrii e soprusi. Perchè chi è che stabilisce che un cittadino è «sospettato»? Il singolo agente di polizia, è la risposta, in pratica, della legge governativa. A nessuno può sfuggire la gravità di tale prerogativa che veramente ci farebbe ripiombare in metodi autoritari analoghi a quelli adottati dal fascismo per avere armi adatte a perseguire gli avversari del regime.

Il provvedimento governativo proposto dal ministro Rumor specifica anche coloro che rientrano nella categoria dei «sospettabili». Dice il progetto: «*Gli ufficiali o gli agenti di pubblica sicurezza possono altresì fermare, ove ricorrono eccezionali ragioni di necessità ed urgenza:* a) *le persone indicate dalla legge 27 dicembre 1956 e dalla legge 31 maggio 1965 che tengano una condotta pericolosa per la sicurezza pubblica e la moralità pubblica;* b) *le persone la cui condotta, in relazione ad obiettive circostanze di luogo e di tempo, faccia fondatamente ritenere che stiano per commettere uno o più reati punibili con pena detentiva, ovvero costituisca grave e concreta minaccia alla sicurezza pubblica*».

Nella prima, chiamiamola, categoria, rientrano quelle persone per le quali finora si prevedeva solo la diffida e cioè «*oziosi vagabondi, individui notoriamente dediti a traffici illeciti, persone dedite alla prostituzione ecc*». La polizia, secondo il governo dovrebbe cioè essere autorizzata a fermare il mendicante, la presunta prostituta anche se essi non hanno compiuto alcun reato. Il progetto di legge dice che ciò può avvenire quando vi siano «ragioni di necessità ed urgenza»: una ipocrisia indubbiamente perchè chi potrà contestare al poliziotto che queste ragioni non esistevano, visto che nessuno saprà del fermo?

Il secondo punto è, se possibile, ancora più grave, perchè, come abbiamo detto, sostiene che possono essere fermati tutti i «sospetti».

Comunicato della Federazione dei metalmeccanici

Il Comitato esecutivo della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) ha preso in esame ieri l'accentuarsi delle misure repressive adottate dal padronato per stroncare le lotte dei lavoratori per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e le riforme sociali.

Nelle fabbriche italiane, a partire dalla FIAT — è detto nel comunicato della FLM — il padronato utilizza tutti gli strumenti (provvedimenti disciplinari, licenziamento, serrate, ecc.) per svuotare il diritto di sciopero, colpire i militanti sindacali e rendere vani i diritti conquistati con lo Statuto dei lavoratori, in una stretta correlazione con quanto sostiene al tavolo delle trattative.

Ciò si inserisce in una azione più vasta, a livello del Paese, portata avanti dal governo, come dimostrano le recenti decisioni del Consiglio dei ministri a proposito dell'ampliamento dei poteri delle autorità di P.S. col ripristino del fermo di polizia.

Il Comitato esecutivo della FLM, nel denunciare questo tentativo di modificare il quadro istituzionale del Paese ponendo gravi limiti al principio della libertà personale dei cittadini e in questo modo mettendo in causa uno dei capisaldi della Costituzione repubblicana, invita tutte le proprie strutture a concordare e a promuovere, all'interno del movimento sindacale, ed insieme a tutte le forze democratiche, le necessarie iniziative di dibattito e di lotta per sconfiggere questo disegno nelle fabbriche e nel Paese.